

## IL SEMINARIO DEL VIEUSSEUX L'America di libertà secondo Borgese

«**P**oche cose al mondo sono così monotone come le censure contro l'America: quando s'è detto produzione in massa, dollaro, povertà di storia, povertà d'arte, civiltà meccanica, vettovaglie in scatola, s'è detto tutto, o quasi, e la penna stessa ha noia di ritrovarsi in luoghi tanto comuni...» Nel 1931, per sfuggire all'oscurantismo della dittatura mussoliniana, Giuseppe Antonio Borgese si imbarca per gli Stati Uniti e trasforma il suo soggiorno in una sorta di auto-esilio in seguito al rifiuto di giurare fedeltà al regime. «La patria, la cara Italia che amo, è diventata l'esponente di idee che odio - scrive nei suoi diari -. Tornerò in Italia se vivrò, ma non in Benitalia, non in Mussolinia». Nonostante il suo allontanamento, la campagna denigratoria messa in atto contro Borgese, a partire dal primo dopoguerra, seguita a far avvertire i suoi strascichi e le corrispondenze che, fra 1931 e 1934, egli invia dagli States al «Corriere della Sera» incontrano gli ostacoli della censura. In questi articoli, il manifesto entusiasmo per la società statunitense, esternato di fronte ad un pubblico addestrato all'anti-americanismo, rappresenta una ferma presa di posizione nei confronti della politica culturale del Regime. Sono proprio le «implicazioni politiche» di quei brani, oltre all'aura di scomunica che aleggia attorno al nome dell'autore, ad ostacolarne l'ac-

corpamento in un volume, che vedrà la luce solo dopo aver attraversato un iter a dir poco complesso e travagliato. Infatti negli anni '30 fu rifiutato da Mondadori, allora casa editrice allineata con l'establishment nel periodo del regime, solo successivamente, ma negli anni del dopoguerra, fu pubblicato da Guanda, quando la sua forza sovversiva era ormai sbiadita. Ora dopo sessant'anni di oblio editoriale, l'*Atlante Americano* di Borgese è stato riedito da Vallecchi, nella collana «Off The road» diretta da Umberto Cecchi. Del volume, a cura di Ambra Meda e dell'America nelle corrispondenze di viaggio italiane del Ventennio, se ne parlerà oggi (alle 17) alla Sala Ferri di Palazzo Strozzi nel corso di un seminario aperto al pubblico promosso dal Centro Romantico del Gabinetto

*La Vallecchi pubblica dopo 60 anni di oblio «Atlante americano»*

Vieusseux. Presenti Annamaria Cavalli, Adele Dei, la direttrice del Vieusseux Gloria Manghetti, insieme alla curatrice del libro e al direttore della collana Vallecchi. Il seminario è occasione di dibattito sul rapporto tra europei e America nei primi del Novecento. L'America di Borgese, tra l'altro fondatore della rivista «Hermes», è la dolce terra proiettata nel futuro, ricca di *chance* e *prosperity*. È anche la terra dell'agglomerato di metropoli, dove chiaro e forte è l'isolamento dell'individuo. Ma soprattutto è terra di libertà.

[RS]

